

Cassino apre alle unioni. L'abate: «Ambiguità»

CASSINO. «Profondo rammarico e perplessità per una decisione che, pur non avendo valore legislativo, ne ha e ne vuole avere uno fortemente simbolico e ideologico, in quanto mira ad equiparare qualsiasi unione affettiva al vero matrimonio tra un uomo e una donna, riconosciuto dalla Costituzione italiana e dalla Chiesa cattolica, che ne fa addirittura un sacramento». È quanto scrive in una nota l'Abate ordinario di Montecassino Dom Pietro Vittorelli in merito all'approvazione da parte del Consiglio comunale di Cassino del registro delle unioni civili, che dal maggio prossimo sarà disponibile presso l'ufficio anagrafe del Comune del basso Lazio, il secondo centro più popoloso della provincia di Frosinone, con oltre 33mila residenti. Il registro, la cui istituzione, proposta

dal capogruppo dell'Italia dei Valori Igor Fonte, è stata approvata con 14 voti favorevoli e otto contrari, grazie al voto della maggioranza di centrosinistra, da cui si è distinta l'Udc che ha votato con l'opposizione di centrodestra. «Come responsabile della Chiesa diocesana di Montecassino - prosegue nella sua nota l'Abate Vittorelli - non posso tacere in questo momento il dispiacere e il disappunto di fronte ad un atto che rappresenta il primo passo verso il riconoscimento di qualsiasi unione» e che non tiene conto del fatto che «coloro che vogliono convivere more uxorio sono liberi di farlo, senza alcuna discriminazione, garantiti dal codice civile». A differenza di quella fondata sul matrimonio, afferma Vittorelli, «le

unioni civili, comprese quelle omosessuali, non sono famiglia, ma formazioni sociali, relazioni private tra individui». Dunque «non si può creare ambiguità, confusione e disorientamento nell'opinione pubblica, non si può sbiadire o peggio cancellare la specifica identità della famiglia». E inoltre - rimarca l'Abate - «se si riconoscono alle unioni civili gli stessi diritti delle famiglie fondate sul matrimonio, perché mai i doveri dovrebbero restare a carico solo degli sposati?». Inoltre l'Abate di Montecassino si chiede se l'approvazione nella stessa seduta consiliare di un ordine del giorno dell'UdC sul «quoziente famiglia» non contribuisca «ad aumentare ancor più la confusione ingenerata», perché «quando tutto è vero, niente è più vero».

Dom Vittorelli: si rischia di sbiadire, se non cancellare nell'opinione pubblica la specifica identità della famiglia

